

Parola di Dio

Dagli Atti degli Apostoli (22, 3-16)

«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Io risposi: «Chi sei, o Signore?». Mi disse: «Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti». Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: «Che devo fare, Signore?». E il Signore mi disse: «Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia». E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: «Saulo, fratello, torna a vedere!». E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: «Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome».

Commento

S. Paolo a Gerusalemme si difende davanti ai Giudei raccontando la propria esperienza di incontro con il Signore, la propria conversione, la sua "chiamata" o vocazione.

A lui è dato un segno (la cecità) e viene inserito in un percorso che prevede anche un periodo di attesa, lontano dalla comunità: i primi discepoli a fatica avevano accettato che da loro persecutore fosse diventato seguace di Cristo, gli Ebrei al contrario avevano deciso di ucciderlo.

L'incontro personale con Gesù ha portato ad un cambiamento radicale.

Paolo non cercava questo incontro, è stato il Signore a cercarlo. Paolo non si è opposto, ma ha compreso e ha seguito la voce che lo chiamava; ha aderito alla missione che gli è stata assegnata, ha ricevuto il battesimo e la sua missione è diventata permanente.

Così il Signore chiama anche noi, raramente attraverso segni così evidenti, spesso attraverso incontri e circostanze della vita, ad un rapporto personale con Lui. A noi la libertà di rispondere e di cercare di approfondire questo incontro.

Attraverso il Battesimo affermiamo che vogliamo metterci in gioco in questa relazione e il Signore ci dona il suo Spirito Santo per sostenerci nell'adesione alla nostra chiamata che è quella di concretizzare nella nostra vita il comandamento dell'Amore. Ad ognuno di noi è poi affidato un modo particolare per farlo e il fatto che sulla mia strada sia arrivato l'altro forse è proprio segno che Dio mi chiama a servirlo attraverso la relazione d'Amore con il/la mio/a fidanzato/a nel sacramento del Matrimonio.